

Caro 'futuro' psicoterapeuta,

mi piacerebbe pensare che quello che ti spinge oggi a cercare una formazione in psicoterapia siano:

**curiosità**

**amore**

**creatività**

**fiducia**

**Curiosità** per il mondo interno vasto quanto l'universo e nascosto ai nostri sguardi terreni quanto le infinite galassie degli spazi profondi e che quindi richiedono teorie per pensare e strumenti sempre più complessi per vedere.

**Amore** per la verità di sé e dell'altro comunque si presenti, consapevole che il contatto non è solo entusiasmante ma anche una continua sfida per la nostra mente che funziona bene solo con una atmosfera di affetti circolanti, affetti di ogni colorazione.

**Creatività** per pensare nuovi pensieri, formare catene simboliche impreviste, accettare soluzioni ed evoluzioni non immaginate prima, ma scoperte insieme all'altro con gratitudine.

**Fiducia** nel cambiamento: che cioè si possano spezzare o sciogliere o allentare i lacci che impastoiano la vitalità, lacci antichi che non possiamo affrontare eroicamente con la spada, anche se vorremmo, ma in cui dobbiamo insinuarci delicatamente con il rischio di restare noi stessi impastoiati fino a trovarne il capo e riavvolgere vecchi gomitoli.

Tante altre cose servono come attrezzi per non trovarsi impreparati alla bisogna.

Provvederanno docenti e didatti, supervisori ed esperienze in gruppo ad affinare funzioni, ad acuire sensibilità, a scoprire capacità sconosciute.

Mi piacerebbe pensare che tu voglia affrontare il percorso carico del tuo bagaglio di sofferenze (ne abbiamo tutti!), consapevole che il dolore è "lo schiudersi del guscio duro che racchiude la nostra intelligenza" e che imparare a soffrire il dolore attraversandolo, è allontanarlo davvero dal nostro presente, per relegarlo nel passato che lo ha generato.

Mi piacerebbe che accogliessi incertezze e dubbi come i sassolini di Pollicino, a segnare un sentiero in cui non perdersi.

Sentiero che dopo molti girovagare ti riporta sempre a casa, una casa interiore in cui potrai trovare riposo e conforto.

Mi piacerebbe infine che vedessi il sapere, necessario a questo lavoro, non come una infinita biblioteca alla Borges in cui sentirsi piccoli e inetti, appesantiti e arrabbiati, ma come una progressiva scoperta della creatività infinita degli uomini e delle donne che ci hanno preceduto, della nostra creatività e delle potenzialità future che ci fanno stare nel tempo senza angoscia.

Mi piacerebbe pensare che il 'neonato sapiente' che è in noi ti guidi a perseguire la saggezza come semplice somma delle esperienze di vita, tutte, una volta giunte alla consapevolezza.

Un augurio di buon viaggio può sembrare un finale banale ma il viaggio è la vita stessa e la meta è sempre con noi.

Antonina Nobile Fidanza